



ROTARY CLUB TEMPIO PAUSANIA
Distretto 2080° R.I.

BOLLETTINO

Del Club

A.R. 2008 - 2009

Dicembre 2008 N° 37

Presidente: Piero Gessa

Dicembre Mese della Famiglia

Dalla Newsletter del Governatore

Feed the world...

...let them know it's Christmas time.

Negli anni 80 con un approccio molto rotariano le più affermate popstar internazionali mettevano la loro professionalità al servizio degli altri e raccoglievano fondi per i bambini africani aprendo la via ad una serie di iniziative che hanno portato con continuità molti di loro ad operare per la difesa dei diritti umani.

Come rotariani attraverso la Fondazione Rotary ogni giorno contribuiamo ad un silenzioso miglioramento delle condizioni umane ma di fronte alla tragicità della cronaca ci sentiamo spesso impotenti e siamo costretti a rincorrere le emergenze.

Sto scrivendo queste considerazioni mentre mi trovo in Sardegna per le visite

ai Club, nel trasferimento di qualche giorno da Cagliari ad Oristano la violenza del maltempo aveva lasciato traccia visibile con veri e propri fiumi di fango che avevano ricoperto le campagne invadendo anche la carreggiata stradale; con i presidenti dei club abbiamo discusso degli interventi di risposta al disastro provocato dall'alluvione a Capoterra solo poche settimane fa, situazioni queste che ci fanno riconsiderare alcune priorità nell'ambito dei nostri progetti, senza considerare che quando un anno fa i club hanno iniziato a programmare le azioni per



l'anno sociale in corso lo scenario economico di riferimento a livello internazionale era completamente diverso.

E' sicuramente un momento difficile lo sentiamo ripetere ogni giorno, ma anche il tempo del YES WE CAN.

E allora come rotariani credo la cosa più importante sia non lasciarsi travolgere dall'istinto dell'intervento in emergenza, un contributo in tal senso lo possiamo dare come singoli, e ci sono organizzazioni, con molte delle quali abbiamo proficui rapporti di collaborazione che hanno come mission quella di intervenire nel primo soccorso, il nostro impegno nei club è quello di dare risposte a fabbisogni a livello locale od internazionale attraverso una progettualità di più ampio respiro che possa lasciare un segno nelle prospettive di crescita e sviluppo delle comunità.

Prendiamo come esempio il caso post tsunami: una raccolta fondi sull'onda dell'emozione non è stata indirizzata verso gli interventi di emergenza ma per un progetto di formazione di operatori sanitari che avrà un effetto duraturo nel tempo, usiamo questo stesso approccio per un progetto della Fondazione Rotary a favore delle aree maggiormente colpite della nostra Sardegna, usiamo le nostre professionalità per dare dei contributi a soluzioni tecniche di riqualificazione del territorio o spunti per uno sviluppo socio economico delle nostre comunità o di quelle più lontane.

Che cosa c'entra tutto questo con il Natale?

Penso che il Natale come altre festività religiose e non, siano momenti in cui ci si ferma a riflettere sul senso di alcune nostre azioni e quindi ritengo importante che questo investa anche la più profonda essenza del nostro essere rotariani, il cercare delle risposte ad un'esigenza interiore attraverso un'azione di service che si arricchisce ulteriormente se condiviso con altre persone che si riconoscono in un comune valore ideale indipendentemente dal credo, dal colore della pelle, dalla razza e dalla religione. Non potremo cambiare il mondo ma possiamo dare il nostro piccolo contributo a renderlo migliore.

AGENDA DI DICEMBRE

Eventi Distrettuali

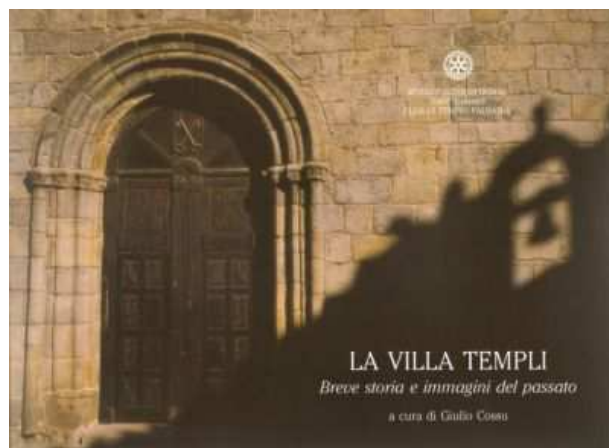
Conferenza sulla Membership
Vienna 5/7 dicembre 2008

Conviviale "Auguri di Natale"

OLBIA 14 dicembre 2008 ore 12,00
Ristorante "LUNA LUGHENTE"

18 dicembre 2008

Conviviale con Signore
Ristorante "Li Naccari"



ATTIVITÀ DEL CLUB

Riunione presso la sede

10 novembre 2008

Con il coordinamento del Presidente Piero Gessa si è valutato lo stato di avanzamento dei progetti in essere:

- Borsa di Studio
- Reintroduzione dell'ELLEBORO: contatti con la scuola e con l'Ente Foreste
- Invito alla ricerca di Artigiani locali da proporre per il premio "Artigiano di Gallura".
- Raccolta fondi : è stata presa in esame la possibilità della distribuzione di uova di Pasqua per la Polio Plus.

Il Club di Olbia ha fissato per il 14 dicembre la Conviviale degli auguri di Natale che per tradizione si trascorre con gli amici di Tempio.

Si prende in esame la ristampa del libro: "LA VILLA TEMPLI" di Giulio Cossu.

Conviviale rotariana con Signore Ristorante “Li Naccari”

20 novembre 2008

Relatore: Tenente Colonnello Luciano Sechi
Ufficiale del 45° Reggimento Regio

Interessante serata rotariana all’insegna del patriottismo puro dispiegato nei ricordi della Grande Guerra del ’15 – ’18.

L’illustre relatore, **Tenente Colonnello Luciano Sechi**, Ufficiale del 45° Reggimento Regio, lascia pochi dubbi in proposito. *Il relatore è autore dell’inno della Brigata Sassari*, che viene offerto agli Amici rotariani e agli ospiti in un’elegante pergamena con traduzione a fronte in italiano integrata dalla partitura musicale.



La prima strofa è illuminante. L’autore la illustra alla fine della sua relazione pacata ma suggestiva. Sottolinea il dovere dell’ammirazione e del rispetto nei confronti di coloro che sfilano con passo cadenzato e che sono gli eredi ed il simbolo dei fanti della gloriosa Brigata Sassari. Bisogna alzarsi in piedi e benedire la migliore gioventù della Sardegna.

Il nostro relatore chiarisce subito che il suo discorso non sarà riferito alle sfilate della Brigata, con tanto di fanfara e di bandiere che garriscono al vento. Tutt’altro.

Racconterà invece la storia triste e dolorosa dei figli della Sardegna alla prova del fuoco della Prima Grande Guerra. E’ una storia di sofferenza, di dolore e di morte che migliaia di giovani Sardi strappati alla loro terra, ai loro affetti, al loro lavoro, dovettero affrontare per rispondere alla volontà della Patria.

Per tutti si è trattato di un cambiamento radicale e profondo. Per moltissimi, soprattutto per i giovani provenienti dalla Sardegna più profonda, è stata forse l’unica e l’ultima occasione per vedere il mare per la prima volta.

Li attendeva la fornace della guerra della quale non conoscevano il significato e che affrontavano assolutamente impreparati.

La strategia dei comandi militari italiani era

dominata dalla concezione ottocentesca del Sacro Suolo della Patria. Si combatteva una guerra del ‘900 con sistemi ottocenteschi. Bisognava riconquistare monti e colline occupate dal nemico a qualunque costo senza tener conto del sacrificio di vite umane. Colline e promontori conquistati e perduti, riconquistati e persi ancora in un’ottica ottusa e obsoleta.

Nessuna strategia tranne quella di andare avanti e morire per il suolo sacro della Patria.

Nessuno dei Sardi della Brigata Sassari si tirò indietro o si macchiò di tradimento.

Gli ordini per quanto assurdi e fuori di ogni logica venivano rispettati mettendo in evidenza una resistenza fisica granitica, un coraggio illimitato e assoluto sprezzo del pericolo. I “Dimonios”. Questa definizione attribuita ai fanti sardi non è nata a posteriori. E’ nata sul campo di battaglia ed è stata coniata dagli stessi austriaci che vedendo i nostri fanti imbrattati dal fango rossiccio di quelle terre andare sempre all’attacco ebbero un tale terrore da definire quei soldati proprio come “dimonios”.

Si coprirono di gloria e di onore, morirono giovani e inconsapevoli. Proprio quando le difficoltà sulle colline aspre e rocciose della Trincea delle Frasche diventavano insormontabili, i fanti della Brigata Sassari venivano sacrificati in prima linea. Quando le distanze fra le trincee si annullavano, i Sardi nel corpo a corpo diventavano invincibili. Stirpe coraggiosa e forte di una terra aspra e difficile.



Il Comando della Brigata Sassari passò ad Ufficiali sardi solo nel 1970. Dal 1915, anno della costituzione della Brigata, questa ha visto susseguirsi al comando solo ufficiali “continentali”.

L’applauso convinto che gli amici rotariani dedicano al Tenente Colonnello Sechi mostra quanto sia stata apprezzata la sua conferenza.

Gli ospiti della serata sono la consorte del Tenente Colonnello Sechi Signora Angela, la nota pittrice Anna Gala, il Signor Leonardo Gala con la gentile Signora Maria.

Mario Rau



Momenti della Conviviale



DIMONIOS

Inno della Brigata mec. "Sassari"

Testo e musica: Ten. Col. Luciano Sechi
Ufficiale nel 45° Reggimento «Reggio»

Ten. Col. Luciano Sechi

INTRODUZIONE $\text{♩} = 100$



DIMONIOS DIAVOLI

*China su fronte
si ses setzidu pesa
ch'est passende
sa Brigata Tatharesu
boh... boh...
e cun sa manu sinna
sa mezus gioventide
de Sardigna*

*Semus istiga
de cudd'antiga zente
ch'a s'inimigu
frimmaiat su coro
boh... boh...
est nostra oe l'insigna
pro l'onore de Italia
e de Sardigna.*

*Da sa trincea
finas a sa Croazia
sos «tatharinos»
han'iscrittu s'istoria
boh... boh...
sighimos cuss'olmina
onorende cudd'e'enzia
tatharina.*

*Ruju su coro
e s'animu che lizu
cussos colores
adornant s'istendarte
boh... boh...
e fortes che nuraghe
a s'attenta
pro mantennere sa paghe.*

*Sa fide nostra
no la pagat dinari
Ajò... Dimonios...
avanti... Forza Paris!*

Abbassa la fronte
se sei seduto alzari
perché sta passando la
Brigata «Sassari»
e con la mano
benedici e segna
la miglior gioventù
di Sardegna.

Siamo la traccia
di quell'antica gente
che fermava il cuore
del nemico.
Oggi le loro insegne
sono nostre
per l'onore dell'Italia
e della Sardegna.

Dalla trincea
fino alla Croazia
i «sassarini»
hanno scritto la storia.
Seguiamo le loro orme
onorando quell'eredità
«sassarina».

Rosso il cuore
l'animo come il giglio
questi colori
adornano il nostro stendardo
e forti come i nuraghi
siamo sempre vigili
per mantenere la pace.

La nostra fedeltà non ha
bisogno di essere remunerata
Andiamo... Diavoli...
avanti... Forza insieme!

Seminario Distrettuale della Rotary Foundation



Doing Good in the World

8 novembre 2008 Sassari

Hotel Carlo Felice

Club della Sardegna

Si è appena conclusa la giornata sarda dedicata alla Rotary Foundation. Il via con l'onore alle bandiere e il saluto di Antonio Arcadu, Presidente del R.C. Sassari Nord, ospite della manifestazione.

Il Governatore Alberto Cecchini ha aperto i lavori e il PDG Filippo Pirisi ha introdotto i temi del Seminario. Ha moderato Silvio Piccioni che, dopo un breve intervento di carattere generale ha dato la parola a Claudia Conversi, Presidente della commissione GSE. Nell'anno appena trascorso hanno partecipato ai programmi educativi 30 giovani e sono state comunicate le date del GSE 2009: in particolare il team argentino sarà in Sardegna dal 15 al 25 maggio, il gruppo italiano visiterà l'Argentina dal 4 al 30 aprile. Molto interessanti sono state le testimonianze di Stefania Cau e di Adrian Deledda, team member 2007/2008.

Domenico Concezzi ha relazionato sul caso "Post Tsunami": è stato individuato nella prevenzione dell'AIDS l'intervento reso possibile dalla raccolta fondi post tsunami.

Roberto Scambelluri, Presidente commissione Polio Plus, con la relazione intitolata "La sfida", ha invitato i Club rotariani a contribuire in pari misura con Bill Gates, che ha donato 100.000.000 di dollari, per sconfiggere definitivamente la poliomielite.

Interessantissima infine è stata la relazione di Silvio Piccioni "Uno sguardo al futuro". Si è manifestata la volontà di apportare radicali cambiamenti a quella che sarà la gestione futura della R.F. Considerando i grandi temi da affrontare: istruzione, povertà, condizioni sanitarie, risorse idriche, salute della mamma e del bambino, si dovranno qualificare sempre di più i progetti ricordando che la

frammentazione porta a una riduzione dei risultati. Anche le sovvenzioni Distrettuali semplificate dovranno uniformarsi ai grandi temi della R.F.

Per ripartire in modo rinnovato dal 2017 (anno del centenario della R.F.) verranno individuati Distretti pilota per varare il "Piano di Visione Futura". La proposta di candidatura del Distretto 2080 è stata votata dalla totalità dei Presidenti.

Dopo i riconoscimenti ai Club il Governatore ha dichiarato chiusi i lavori.

Ninni D'Alessandro



Il Governatore eletto Luciano Di Martino incontra i Presidenti eletti

Il giorno 8 novembre u.s., in occasione del Seminario sulla Rotary Foundation, a Sassari, si è tenuta una riunione pre Sipe dedicata dal Professor Luciano Di Martino, Governatore A.R. 2009/2010, ai Presidenti dei Club eletti per lo stesso anno rotariano.

L'incontro, estremamente cordiale ed affettuoso, come può esserlo nell'ottica del Governatore eletto, si è svolto proprio per stabilire un primo contatto personale non solo nell'ottica di un saluto e dell'augurio reciproco di buon lavoro, ma anche di uno scambio di idee sul nostro prossimo anno rotariano.

La presentazione che ognuno di noi ha fatto di sé stesso agli altri ha evidenziato una grande voglia di fare, oltre che di partecipare e di realizzare quello che sarà il motto e l'idea da seguire nel nostro anno rotariano, del quale aspettiamo di conoscere anche lo staff distrettuale.

Salvina Deiana Presidente A.R. 2009/2010

Gavino Pes - "Don Baignu"

(Tempio 1724 - 1795)

Nacque nel 1724 a Tempio dove morì nel 1795. Soggiornò anche a Cagliari, ma trascorse praticamente tutta la sua vita nella città natale, dove godeva di una forte ammirazione. "Don Baignu", come più comunemente era conosciuto, si meritò l'appellativo di "Catullo gallurese". Fu sacerdote e poeta dell'amore. Nei suoi versi, infatti, riecheggiano gli amori contadini della Gallura, storie di passioni, di tradimenti, di liti, di gelosie tra amanti e riappacificazioni. Le sue composizioni principali sono "Lu tempu" e "Lu pintimentu".

Lu Tempu

Palehì no' torri, di', tempu passatu?
Palehì no' torri, di', tempu paldutu?

Torra alta 'olta, torra a fatti mèu,
tempu impultanti, tempu prizioso,
tempu, chi vali tantu cantu Dzu,
pa' un cori ben fattu e viltuosu.
Troppu a distempu, o tempu caru, arrèu
a cunniseitti, (oh, pèsu aguniosu!)
Cantu utilòsu mi saristi 'statu,
tempu, aènditi a tempu cunniseiutu!

Palehì no' torri, di', tempu passatu?
Palehì no' torri, di', tempu paldutu?

Tempu, chi in un cuntinu muimentu
poni tutta la tò' stabbilitai,
chi la to' chiztù, lu to' assentu
cunsisti in no' istà chiztu mai;
ritruzzèdi pa' mē, ch'era dittentu
candu passèsti, da un sonnu grai;
ah, si turrài, tempu mal gestatu,
chi bē' chi t'aria ripaltutu!

Palehì no' torri, di', tempu passatu?
Palehì no' torri, di', tempu paldutu?

Tempu, chi sempri in ghjusta pruppulzioni
di lu tò' motu in ghjru andi a la sféra,
agghj di mē, ti prècu, compassioni,
ritorrami a prinzippiu di carréra:
di l'anni mēi l'ultima stasgioni
cunvèltita alta 'olta in primmaéra.
L'èssu lu ch'era a mē sarà nicatu,
chi insensibbili tanti hani uttinutu?

Palehì no' torri, di', tempu passatu?
Palehì no' torri, di', tempu paldutu?

Il Tempo

Dimmi, perché non torni, tempo passato?
Dimmi, perché non torni, tempo perduto?

Ritorna un'altra volta e sii nuovamente mio,
tempo importante, tempo prezioso,
tempo che vali tanto quanto Dio,
per un cuore ben fatto e virtuoso.
Tropo tardi tempo caro, arrivo
a conoscerti, (oh, peso di agonia!).
Quanto utile mi saresti stato,
o tempo, avendoti conosciuto a tempo.

Dimmi, perché non torni, tempo passato?
Dimmi, perché non torni, tempo perduto?

Tempo, che in un continuo movimento
fai consistere tutta la tua mobilità,
che la tua stasi e il tuo assetto
fai consistere nell'essere sempre inquieto;
retrocedi per me, che ero tenuto,
quando sei passato, da un grave sonno;
ah, se ritornassi, tempo sciupato male,
come oggi ti ripartirei bene!

Dimmi, perché non torni, tempo passato?
Dimmi, perché non torni, tempo perduto?

Tempo che in giusta proporzione
vai attorno alla sfera del tuo moto,
abbi, te ne prego, compassione di me,
fammi ritornare al principio della via:
converti l'ultima stagione dei miei anni
un'altra volta in primavera.
Quello che tanti esseri insensibili hanno ottenuto,
di essere quello che erano sarò a me negato?

Dimmi, perché non torni, tempo passato?
Dimmi, perché non torni, tempo perduto?

L'alburu tristu, senza fiòri e frondi
vinutu magghju acquista frondi e fiòri;
a campu siceu tandu corrispondi
un bēddhu traciù d'allēgri culòri.
Supēlbu salta di 'arru li spondi,
riu, di stiu poaru d'umori;
e l'antieu 'igòri rinnuatu
no' sarà mai in un omu canutu?

Palehì no' torri, di', tēmpu passatu?
Palehì no' torri, di', tēmpu paldutu?

La salpi 'zcehja chiddi antichi spòddhi
lassa e si 'zsti di li primmi gali;
da li cinnari fritti undi si seiòddhi
chidda famòsa eždda oriēntali
rinasci e tantu spiritu rigòddhi
chi aggili comē prima batti l'ali;
di l'anima immultali rifulmatu
no' vidarà lu so' colpu abbattutu?

Palehì no' torri, di', tēmpu passatu?
Palehì no' torri, di', tēmpu paldutu?

La notti è pal vinē, la di s'imbruna
candu lu sòli mòri inn'Occidēnti;
a luei pòì torra tuttu inn'una
candu rinasci alleggru inn'Oriēnti;
e la surēdda, la candida luna,
da li maneanti torra a li erisēnti.
È un omu cadēnti a chiddhu statu
no' dē' turrà, da undi è diecadutu?

Palehì no' torri, di', tēmpu passatu?
Palehì no' torri, di', tēmpu paldutu?

Tēmpu dispriziatu, torra abali,
eh'agghju di ea sē' tu eunniseimēntu;
torra ògghj chi eunnoseu cantu 'ali
chi pruarē tutt'altu trattamēntu.
Ah, d'agētti trattatu tantu mali
no' possu ditti cantu mi ni pēntu.
Cunniseimēntu, ah, cant'hai taldatu!
Ah passi troppu lēnti sē' 'inutu.

Palehì no' torri, di', tēmpu passatu?
Palehì no' torri, di', tēmpu paldutu?

L'albero triste, senza fiori e fronde
quando viene maggio riacquista fronde e fiori;
e a prato inaridito allora si sostituisce
un bel mantello vivacemente colorato.
D'inverno salta superbo le sue rive
il fiume, povero di umori d'estate;
e in un uomo canuto non sarà mai
rinnovato l'antico vigore?

Dimmi, perché non torni, tempo passato?
Dimmi, perché non torni, tempo perduto?

Il vecchio serpe lascia la sua antica spoglia
e si riveste con gli ornamenti di prima;
dalle ceneri fredde in cui si scioglie
rinasce il famoso uccello orientale
e raccoglie tanto spirito
che batte le ali agili come prima;
e l'animo mortale non vedrà riformato
il suo corpo abbattuto?

Dimmi, perché non torni, tempo passato?
Dimmi, perché non torni, tempo perduto?

La notte sta per sopraggiungere, il giorno
imbruna, quando il sole muore in Occidente;
e poi tutto improvvisamente s'illumina
quando esso rinasci allegro in oriente;
e la sorella, la candida luna,
dalle fasi calanti ritorna alle crescenti.
Ed un uomo cadente non deve ritornare
allo stato da cui è decaduto?

Dimmi, perché non torni, tempo passato?
Dimmi, perché non torni, tempo perduto?

O tempo disprezzato, ritorna adesso,
che so conoscerti;
ritorna oggi, poiché ora conosco quanto vali
sarai trattato in tutt'altra maniera.
Ah, non posso dirti quanto mi pento
di averti trattato così male.
Quanto hai tardato, o riconoscimento!
Sei venuto a passi troppo lenti.

Dimmi, perché non torni, tempo passato?
Dimmi, perché non torni, tempo perduto?

No' timi, tēmpu mēu, d'impriatti
in bassi e falzi immaghjnazioni,
in fa' tēli di ragni, o in chiddhi fatti
cuntrarii a lu bon sēnsu e a la rasgioni;
in chimēri, in dillirii, in disbaratti,
muttii di la mē' paldizioni.
Agghj cumpassioni, o tēmpu amatu,
d'un cōri affrittu, cunfusu e pintutu.

Palehì no' torri, di', tēmpu passatu?
Palehì no' torri, di', tēmpu paldutu?

Di dugna istanti tōiu appruvittà
dia, sēnza passacci ora oziosa;
nē pēnsu più palditti in cilibrà
li grazzi, li primuri d'una ròsa,
ch'in brēi in brēi a cunniscèi si dà
cant' è vana, caduca e ispinòsa.
Duluròsa mimoria, chi ispuddhatu
m'ai di gusti e di pēni 'istutu!

Palehì no' torri, di', tēmpu passatu?
Palehì no' torri, di', tēmpu paldutu?

Si cuminciàa di nōu a vii
dia usà diffarēnti accunumia,
nē palticcula mancu di la di
sēnza 'mprialla bē', passacci dia;
chi bēn pruistu, inn'anzi di murì,
pa' l'ultimu 'iagghju mi sarìa.
Oh, alligria! Oh, trē volti biatu,
tēmpu, candu da tē fussi attindutu!

Palehì no' torri, di', tēmpu passatu?
Palehì no' torri, di', tēmpu paldutu?



Non temere, o mio tempo di impiegarti
in basse e false immaginazioni,
in fare tele di ragno o in faccende
contrarie al buon senso e alla ragione;
in chimere, in deliri, in dispersioni,
cause delle mie perdizioni.
Abbi compassione, o tempo amato,
di un cuore afflitto, confuso e pentito.

Dimmi, perché non torni, tempo passato?
Dimmi, perché non torni, tempo perduto?

Approfitterei di ogni tuo istante,
senza passare un'ora in ozio;
né penserei più di sciuparti nel celebrare
le grazie e le premure di una rosa,
che in breve tempo fa conoscere
quanto è vana, caduca e spinosa.
Dolorosa memoria, che mi hai spogliato
di gusti e mi hai rivestito di pene!

Dimmi, perché non torni, tempo passato?
Dimmi, perché non torni, tempo perduto?

Se cominciassi di nuovo a vivere
dovrei utilizzarti in modo diverso,
né trascorrerei nessuna particella del giorno
senza impiegarla bene;
prima di morire mi premunirei molto bene,
per l'ultimo viaggio.
Oh, allegria! Oh, tre volte beato,
tempo, se tu mi ascoltassi!

Dimmi, perché non torni, tempo passato?
Dimmi, perché non torni, tempo perduto?

Traduzione di Giulio Cossu

Curato da Pierina e Mariella Dessolis

Bollettino N. 37

Curato da Mario Rau e Ninni D'Alessandro

Con il contributo di

Salvina Deiana

Pierina Dessolis

Mariella Dessolis

Lino Acciaro

Pier Mario Posadino

Roberto Carbini